

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

DIRETTORE: Enrico Ghidetti

COMITATO DIRETTIVO: Novella Bellucci, Alberto Beniscelli, Franco Contorbia, Giulio Ferroni, Gian Carlo Garfagnini, Quinto Marini, Gennaro Savarese, Luigi Surdich, Roberta Turchi

DIREZIONE E REDAZIONE:

Enrico Ghidetti, Via Scipione Ammirato, 50 - 50136 Firenze; e-mail: periodici@lelettere.it

SEGRETERIA SCIENTIFICA E REDAZIONE:

Elisabetta Benucci

AMMINISTRAZIONE:

Casa Editrice Le Lettere, via Duca di Calabria 1/1 - 50125 Firenze

e-mail: staff@lelettere.it

www.lelettere.it

IMPAGINAZIONE: Maurizio Borrani

DIRETTORE RESPONSABILE: Giovanni Gentile

ABBONAMENTI:

LICOSA - Via Duca di Calabria, 1/1 - 50125 Firenze - Tel. 055/64831 - c.c.p. n. 343509

e-mail: licosa@licosa.com

www.licosa.com

Abbonamenti 2016

SOLO CARTA: Italia € 150,00 - Estero € 180,00

CARTA + WEB: Italia € 185,00 - Estero € 225,00

Tutti i materiali (scritti da pubblicare, pubblicazioni da recensire, riviste) dovranno essere indirizzati presso la Casa Editrice Le Lettere. Manoscritti, dattiloscritti ed altro materiale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Iscritto al Tribunale di Firenze n. 1254 - 25/7/1958

Stampato nel mese di dicembre 2015 dalla Tipografia ABC - Sesto Fiorentino (FI)

Periodico semestrale

SOMMARIO

Saggi

- ALBERTO BENISCELLI, *Sul «nuovo stile», tra poesia e musica: Metastasio, Jommelli, Mattei* 311
- JOËL F. VAUCHER-DE-LA-CROIX, *L'Istituto di Studi superiori di Firenze e il dantismo "fin de siècle"* 324

Note

- CARLO ANNONI, *Come un astro senza atmosfera. Il «Dante» di Mario Apollonio* 342
- DJAOUIDA ABBAS, *L'immagine del fanciullo nel romanzo di guerra: Italo Calvino e Mohammed Dib* 354
- RAOUL BRUNI, *Gnosticismo e nichilismo nella poesia di Landolfi* 361
- ANNAMARIA DE PALMA, *Una rivisitazione novecentesca: Tobino, l'Innominato e le «lacune» di Manzoni* 369

Rassegna bibliografica

Origini e Duecento, a c. di M. Berisso, pag. 377 - Dante, a c. di G. C. Garfagnini, pag. 392 - Trecento, a c. di E. Bufacchi, pag. 405 - Quattrocento, a c. di F. Furlan, pag. 431 - Cinquecento, a c. di F. Calitti e M. C. Figorilli, pag. 456 - Seicento, a c. di Q. Marini, pag. 486 - Settecento, a c. di R. Turchi, pag. 512 - Primo Ottocento, a c. di V. Camarotto e M. Dondero, pag. 529 - Secondo Ottocento, a c. di A. Carrannante, pag. 543 - Primo Novecento a c. di L. Melosi, pag. 560 - Dal Secondo Novecento ai giorni nostri, a c. di R. Bruni e A. Camiciottoli, pag. 569 - Varia, pag. 595

edizioni, una in opuscolo senza data («sedi-cente quinta edizione», p. 67), e un'altra del 1887. Successivamente a questa data l'A. ricostruisce altri tre casi in cui gli scritti vennero chiamati in causa nel corso del Novecento da 'attribuzionisti' e 'oppositori' alla loro autenticità. L'A. in chiusa del saggio propone una ricostruzione molto attenta della figura e della biografia del falsario De la Ville (p. 71-77). Le vicende biografiche e il profilo culturale ben si collegano con una ipotesi dell'A. circa le finalità della diffusione dei falsi leopardiani: una sorta di tentativo di sollevare una questione intorno alla custodia gelosa di Ranieri dei manoscritti di Leopardi. [Lorenzo Abbate]

ANTONIO PRETE, *Un «essai» di Leopardi sulla compassione*, in ID., *Compassione. Storia di un sentimento*, Torino, Bollati Boringhieri, 2013, pp. 111-127.

In questo volume di critica tematica P. propone un saggio sul sentimento della compassione attraverso variegate immagini che provengono dal mito, dalla tragedia greca, dalle narrazioni bibliche e orientali, dai romanzi moderni, dalla terra della poesia e dell'arte. In questa polivalente traiettoria, l'A. dedica uno spazio privilegiato a Leopardi, poeta che ha costruito gran parte della sua teoresi e della sua poesia sul fatto che l'uomo è costitutivamente *souffrant* (p. 64) e per il quale la pietà è un affetto dolcissimo, «madre o mantice dell'amore» (*Zib.* 3607, 3-6 ottobre 1823).

In particolare, P. dedica una sezione alla meditazione di Leopardi sulla compassione contenuta in decine di frammenti, disseminati nello *Zibaldone*, che si richiamano fra loro fin quasi a comporre un *essai* sul sentimento del compatrie. L'A. offre un tracciato del «mobilissimo discorso leopardiano sulla compassione» (p. 112) seguendone lo svolgimento tematico e temporale lungo la scrittura dello *Zibaldone*, partendo dall'assunto dell'aprile 1820, che ricorre in altre occasioni, secondo cui sono rari gli «uomini compassionevoli». Infatti, all'esercizio della compassione sono necessari il vigore della giovinezza e l'esperienza del patimento, che produce la cognizione del dolore, condizioni che quasi mai coesistono in uno stesso soggetto. P. analizza

i nessi che Leopardi individua tra la compassione e l'amor proprio, la civiltà, la debolezza o la forza costitutiva di un uomo, la sventura e l'amabilità che lo sventurato suscita nel soggetto compassionevole. Nonostante Leopardi inizialmente sostenga che la compassione sia «l'unica qualità e passione umana che non abbia nessunissima mescolanza di amor proprio», P. dimostra che dal '23 il *cum-patire* rientra nella teoria del piacere come sentimento radicalmente connesso con lo *stato desiderante* (p. 119) dell'amor proprio e che tutta la leopardiana meditazione sulla compassione «si svolge in rapporto stretto con l'odissea del desiderio» (p. 127). [Maurizio Capone]

Voci per un'enciclopedia belliana, a c. di MARIALUIGIA SIPIONE, Roma, Aracne, 2015, pp. 284.

Non è raro, ormai, nei discorsi critici intorno al poeta romano Giuseppe Gioachino Belli, il richiamo, se non proprio l'accostamento, a Dante. Una delle più note edizioni dei sonetti romaneschi si intitola, appunto, *Il Comedione*, con riferimento generico, certamente, al genere comico (nelle sue varie espressioni) entro il quale si iscrive il capolavoro belliano, ma con reminiscenza ben chiara dell'affresco di un mondo condannato senza speranza e rappresentato in tutta la sua misera condizione qual è l'Inferno dantesco. Del resto la comicità belliana non è una comicità 'carnavalesca' e liberatoria, come, ad esempio, quella di un Boccaccio (che pure è tra i modelli dei *Sonetti*), ma sì con una potente tragicità, nella quale è coinvolto, e stravolto, sia l'ordinamento umano che quello divino. Anche il progetto che sta all'origine di questo primo volume di una vasta e ricca enciclopedia belliana (di tutto Belli e non solo del poeta dialettale) fa anche venire in mente il gigantesco edificio dell'*Enciclopedia Dantesca*, ma ci si può richiamare anche solo ai temi che, come quello approntato per lo *Zibaldone* leopardiano, sono di grande utilità per la fruizione e la comprensione del testo. Fra i vari interessi che può suscitare l'impresa di un'enciclopedia belliana andrà segnalato, in primo luogo, quello di natura storico-documentaria. Fu proprio il Belli, nella sua *Introduzione* ai sonetti romaneschi, ad autorizzare l'interpre-